



Nella pagine del libro di Permuman scorrono il presente e il passato del narratore: dagli anni '50 delle terribili alluvioni nel Polesine che determinarono la migrazione di ingenti masse di persone, con i ricordi familiari dell'infanzia, fino a un'Italia post-industriale in cui i macellai prosperano e i librai falliscono (e magari si suicidano), le sessantenni non sanno accettare la loro età e ricorrono al bisturi dei chirurghi plastici, Radio Maria riceve assurde telefonate e offre altrettanto assurde risposte.

L'INDIGNAZIONE

Il suo sguardo è capace di mostrare, delle cose più consuete, più quotidiane, gli aspetti inquietanti: «A volte, quando meno me l'aspetto, odo salire un sinistro scricchiolio dalle cose più banali; dalla normalità più ordinaria e rassicurante mi sembra che, tutto ad un tratto, possa esalare uno spiffero infernale di aria gelida». E qui, pur nella visione, risiede la dimensione morale, etica e civile del lavoro narrativo di Permuman: indignazione contenuta, eppure forte e assertiva.

Alla prosa scarna e nervosa di Permuman si accostano e si integrano alla perfezione i begli scatti in bianco e nero realizzati dal fotografo Gianni Fucile una trentina d'anni fa per documentare la condizione delle campagne del Polesine. Perfetta l'epigrafe da Guido Piovene per definire il lavoro di Permuman: «Per scrittore veneto s'intende uno scrittore d'affanni psichici, un misto di narcisismo e di masochismo, che si arrovella a sciogliere razionalmente i suoi grovigli, avendo alle spalle l'enorme, delirante e quasi demoniaco spettro di un cattolicesimo fermo sulle soglie del suo sepolcro». ●

FAMILY LIFE

Rossella Postorino
In fuga dal 'focuÆ



L'estate che perdemmo Dio
Rossella Postorino
pagine 345
euro 19,00
Einaudi Stile Libero

Salvatore Silvestro, il padre. Laura, la madre. Margherita e Caterina, le figlie. Nella mente di Caterina ormai dodicenne continua a risuonare l'urlo della zia, quella notte di tre anni fa giù a Nacamarina. L'urlo che annunciava il «focu», la sciagura. Dopo quella notte, per salvarsi, la famiglia Silvestre è dovuta fuggire. In Altitalia

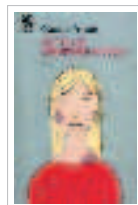
Gaia Manzini
Analisi di gruppo



Nudo di famiglia
Gaia Manzini
pagine 191
euro 14,00
Fandango

Esordio all'insegna della famiglia italiana questa raccolta di racconti. Lo sguardo è puro e lontano dalle mode, la scrittura ha stile. Tradizioni, riti, regole, soprusi, la famiglia è terra di leggi precostituite e di leggi sovvertite, ma anche luogo di tutte le contraddizioni e il detonatore di ogni deficienza.

Claudia Priano
Male d'amore



Smettila di camminarmi addosso
Claudia Priano
pagine 246
euro 15,00
Guanda

Margherita, scrittrice e donna in crisi, va a vivere in una nuova casa con il suo compagno. Ascoltando cosa arriva attraverso una parete sottile, scopre l'inquietante e ambigua realtà di Anna, la sua vicina, una donna con due figli, picchiata e maltrattata dal marito. O è solo il frutto della sua immaginazione?

Abdellah Taïa
Fuggire da casa



L'esercito della salvezza
Abdellah Taïa
Trad. di Stefano Valenti
pagine 127
euro 13,50
Isbn

Nella sua casa in Marocco ci sono tre stanze: una per il padre, una per il fratello maggiore e una in cui dorme con la madre, il fratello più piccolo e le sei sorelle. A 20 anni si trasferisce a Ginevra per studiare; lì, ospite dell'esercito della salvezza, conosce la fame, il degrado e l'esilio.

Francesco Bonami
Il brutto è bello



Dopotutto non è brutto
Artisti, grattacieli ed ecomostri: viaggio in un'Italia più bella del previsto
Francesco Bonami
pagine 148, euro 16,00
Mondadori

Forse le brutture non sono così brutture come le si dipinge, mentre il culto del «bello» antico soffoca la sgangherata Italia d'oggi: quella dove una Milano ancora senza un museo d'arte contemporanea non tollera graffiti sul triste cemento e dove l'abbazia di San Galgano nel senese si è trasformata - con l'impianto luci in notturna - in un finto set cinematografico per cui il set del Mulino bianco diventa perfino più autentico e meno ipocrita. Si direbbe sia questo il punto d'approdo di un libello firmato da uno dei più pestiferi curatori d'arte italiani, Francesco Bonami: s'intitola *Dopotutto non è brutto* e in oltre 40 capitoletti-lampo s'incunea in una sequela di argomenti sul nostro sbandare tra esperienze «estetiche» e sociali.

PUNGE CON STILE

L'autore ha uno stile apodittico, pungente e divertente anche quando uno non ne condivide gli strali ed è discutibile. Il già curatore della Biennale di Venezia 2003 battezza la moda delle Biennali «la Perennale», parla di «ministero della tortura», contesta quanto sia ipocrita la vulgata di far cultura purché a misura della «casalinga di Voghera», vede «una società intrappolata in un'adolescenza decrepita». Bonami irride contraddizioni e incrostazioni con sorriso beffardo, gode a provocare, pur con un limite: tanto abbraccia sia il «bello» sia il «brutto» da ricordare il «ma anche» di Crozza. Peccato inciampi sul nome di un suo bersaglio: il regista si chiama Greenway, non Greenway.

STEFANO MILIANI